

I Futures Studies in Italia: un'indagine esplorativa su organizzazioni, approcci, obiettivi

di Mara Di Berardo, Carolina Facioni, Roberto Paura

Abstract

Futures Studies in Italy have a long history. Starting from the contribution of their founders, such as Aurelio Peccei, co-founders of the Club of Rome at the end of the 1960s, Pietro Ferraro, with the Italian version of *Futuribles*, Eleonora Barbieri Masini, “the mother of Futures Studies”, and many others, the discipline has evolved over time, developing different interests, methodologies, and studies in Italy. Nowadays, Italy seems to nurture a complex field of activities related to the Futures. After a short historical introduction of Futures Studies in Italy, the paper illustrates the state of the art of contemporary Futures Studies through an exploratory assessment of the organizations, approaches, and objectives that are being developed nowadays. The research design is composed of an exploratory activity selecting the most prominent organizations in the field, and of a web survey and dissemination activity through which information about those organizations and their perceptions of Futures Studies in Italy, in terms of challenges and opportunities, are collected and analyzed. The resulting framework shows how complex Futures Studies are becoming in Italy, by analyzing the current organizations working in Italy in the Field and what are their perceptions of challenges and opportunities for Futures Studies in Italy.

Introduzione

I *Futures Studies* in Italia hanno una lunga storia¹. A partire dai suoi primi esponenti – Aurelio Peccei, co-fondatore del Club di Roma alla fine degli anni Sessanta, Pietro Ferraro, che volle la versione italiana della rivista

¹ Questo articolo va considerato, nel suo complesso, prodotto intellettuale dei tre autori. Tuttavia, l'introduzione, la sezione 2 e il par. 3.1 vanno attribuiti a Mara Di Berardo; il par. 1.1 e le conclusioni a Carolina Facioni; il par. 1.2 e 3.2 a Roberto Paura. Le opinioni espresse nell'articolo non riflettono necessariamente quelle delle rispettive istituzioni di appartenenza.

francese *Futuribles*, Eleonora Barbieri Masini, “la madre dei Futures Studies” – ma anche col supporto di molti altri, la disciplina si è evoluta nel tempo. Tuttavia, rispetto alla prima generazione, il contesto contemporaneo dei Futures Studies in Italia si è sviluppato piuttosto recentemente.

A fronte della rapida crescita del settore negli ultimi anni, è emersa la necessità di una mappatura e di attività di networking più tempestive di professionisti, ricercatori e organizzazioni che lavorano negli studi sui futuri. Per rispondere a questa esigenza, il contributo si propone di valutare lo stato dell’arte dei Futures Studies italiani, al fine di comprendere quali siano le principali caratteristiche delle organizzazioni che operano oggi nel settore in termini di obiettivi, attività, approcci e tematiche. Inoltre, l’articolo mira a individuare alcune delle principali sfide e opportunità oggi presenti nel settore e come affrontarle e coglierle.

L’articolo si apre con una breve introduzione storica dei Futures Studies in Italia, riportando alcuni dei suoi principali rappresentanti, e successivamente tratteggia quella che può essere definita la sua “seconda generazione” (sez. 1), al fine di fornire un quadro coerente di comprensione. Successivamente vengono introdotti gli obiettivi e la progettazione della ricerca (sez. 2), composta da cinque fasi principali. I dati considerati per l’analisi sono le risposte fornite all’indagine web dalle organizzazioni che lavorano nei Futures Studies in Italia. I risultati (sez. 3) sono riportati e discussi in due blocchi principali, uno relativo alle organizzazioni e uno relativo alla loro percezione delle sfide e delle opportunità che si trovano ad affrontare. In conclusione, vengono proposti alcuni potenziali passi successivi del progetto di ricerca.

Gli autori sperano che questo lavoro fornisca alla comunità internazionale dei Futures Studies una panoramica più precisa, completa e dettagliata delle molteplici organizzazioni, approcci e obiettivi che si stanno sviluppando in Italia ora, e sperano anche che ciò contribuisca a migliorare il networking tra gruppi, istituzioni e individui che attualmente lavorano nel campo dei Futures Studies in Italia e nel mondo, evidenziando anche alcune potenzialità e criticità nel settore e suggerendo come affrontarle.

1. Breve storia dei Futures Studies in Italia

Di seguito saranno evidenziate le figure di alcuni dei principali promotori ed esperti di Futures Studies in Italia nel contesto di quella che può essere definita la *prima generazione*, come pure alcune delle più importanti organizzazioni che operano attualmente nel campo – una possibile *seconda generazione* – che sembrano mostrare un approccio alla disciplina più orientato alla dimensione collettiva.

1.1. La prima generazione

Si inizia a parlare di Futures Studies subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Il loro scopo era quello di ricostruire un mondo diviso in due fronti opposti dalla Guerra Fredda e spaventato dalle sue possibili conseguenze (Andersson, 2018; Son, 2015). Mentre la Rand Corporation negli USA sviluppava tecniche di indagine e analisi, come il metodo Delphi (Dalkey, 1969), o di costruzione di possibili scenari (tecnica ideata da Herman Kahn), i pionieri europei della disciplina contribuivano fornendo la maggior parte degli elementi teorici alla base epistemica dei Futures Studies (Bell, 2003; 2004). Bertrand De Jouvenel elaborò la sua teoria dei futuri possibili creando il concetto di “futuribles” (De Jouvenel, 1964); Gaston Berger ideò il concetto di “prospective” (Barbieri Masini, 1993; 2000), successivamente rielaborato da Michel Godet (1985).

I Futures Studies nacquero per l'esigenza primaria di sviluppare strategie che avevano l'obiettivo di evitare (nel futuro; meglio, nei futuri possibili) una terza guerra mondiale. Questo soprattutto negli Stati Uniti, agli albori della disciplina (Seefried, 2014). Il primo contributo italiano allo sviluppo dei Futures Studies fu invece di tipo differente e può essere considerato a metà strada tra la prima e la seconda fase (Son, 2015) della disciplina. Ad esempio, il contributo italiano non era prevalentemente focalizzato sul tema della guerra e i suoi rappresentanti e protagonisti non erano esclusivamente scienziati. Due dei pionieri di questa incomparabile avventura scientifica, Pietro Ferraro e Aurelio Peccei, erano attivi nel contesto industriale e degli affari. La rivista *Futuribili* fu edita per la prima volta negli anni Sessanta del

secolo scorso come edizione italiana della francese *Futuribles* (diretta da De Jouvenel) grazie all'imprenditore veneziano Pietro Ferraro, che aveva conosciuto De Jouvenel ed era rimasto affascinato dal tema del futuro. *Futuribili* era caratterizzata da un approccio multidisciplinare. Ferraro scrisse anche articoli e saggi in cui sottolineò come costruire il futuro dovesse essere considerato un impegno morale (Ferraro, 1973).

A livello globale, un contributo fondamentale al dibattito sui futuri, così come allo sviluppo di nuove strategie per esplorarli, fu quello del torinese Aurelio Peccei, top manager alla FIAT (Facioni e Paura, 2022). La visione di Peccei era fortemente influenzata dalla sua formazione di economista, aspetto che emerge soprattutto nei suoi primi lavori. Peccei completò i suoi studi alla Sorbona di Parigi, che finanziò un suo viaggio di formazione in Russia (allora URSS). In qualità di manager FIAT, lavorò in Cina ed in Sud America. I lunghi soggiorni all'estero gli permisero di creare una rete di relazioni (e di scambi culturali) a livello planetario – un aspetto particolarmente importante per comprendere il contributo intellettuale di Peccei. Fu uno dei cofondatori di Alitalia, di ADELA (Atlantic Development of Latin America), di Italconsult (società di cui fu più tardi presidente onorario). Il suo contributo fu inoltre fondamentale per la nascita dello IIASA (International Institute for Applied Systems Analysis), centro di ricerche con base a Vienna; uno dei primi istituti a mettere in contatto l'Est con l'Ovest del mondo negli anni Settanta del secolo scorso. Il percorso intellettuale e di vita di Peccei fu influenzato in modo determinante da tre persone: Julian Huxley, Alexander King ed Eleonora Barbieri Masini. Julian Huxley fondò il WWF e contribuì a sensibilizzare Peccei sui problemi dell'ambiente, argomento centrale del suo approccio intellettuale ai futuri – in particolare, della sua visione dei problemi ambientali in un approccio complesso.

Nella visione di Peccei (Peccei, 1965; 1969, 1976; 1984), sistemi differenti interagiscono tra loro in una sorta di circolo vizioso. L'inquinamento, la crescita della popolazione, le differenti velocità nello sviluppo tecnologico nei diversi contesti nazionali, il consumo di risorse, tutti questi elementi dovevano essere studiati come dinamiche interagenti in un sistema complesso. La sua attenzione al tema della previsione è evidente in un articolo (Peccei, 1971) pubblicato su *Futuribili* dove descrive il modello matematico

sviluppato dal MIT di Boston che è alla base del primo report del Club di Roma, *The Limits to Growth* (Meadows *et al.*, 1972). Il Club di Roma fu il più importante contributo di Peccei ai Futures Studies: ne fu co-fondatore nel 1968 assieme allo scienziato Alexander King. *The Limits to Growth* fu probabilmente uno dei più controversi e popolari studi sui futuri della storia, sollevando un dibattito tuttora aperto nella comunità scientifica. Tuttavia, possiamo riconoscere la visione di Peccei, il suo alto ideale di qualità umana e la sua preoccupazione per il futuro dell'umanità dietro i lavori che, in anni recenti, hanno portato alla definizione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) da parte delle Nazioni Unite (ONU, 2015).

Nel contesto dei Futures Studies applicati allo studio dei problemi dell'ambiente va assolutamente ricordato Giorgio Nebbia, che fu professore in Merceologia all'Università di Bari. Nebbia aveva un approccio differente rispetto a quello di Peccei: il suo contributo era principalmente focalizzato sul consumo delle risorse naturali. Tuttavia, come Peccei, anche Giorgio Nebbia fu precursore di dibattiti che sarebbero stati di interesse centrale in tutto il mondo solo molti anni dopo. Iniziò, ad esempio, a scrivere dei possibili futuri problemi di carenza d'acqua, causati da un errato utilizzo umano, fin dagli anni Sessanta del secolo scorso (Nebbia, 1968a; 1968b).

Grande amica sia di Peccei che di Nebbia, la sociologa Eleonora Barbieri Masini fu una delle maggiori teoriche dei Futures Studies (Facioni, 2019). Uno dei suoi più importanti lavori è probabilmente il progetto "Household, gender, and age" (Barbieri Masini e Stratigos, 1991), ricerca che diresse per conto dell'Università delle Nazioni Unite nel decennio 1981-1991. Un notevole lavoro di ricerca, condotto in otto paesi (ai tempi) in via di sviluppo, i cui risultati convinsero le Nazioni Unite dell'importanza di promuovere l'imprenditoria femminile nei paesi più poveri. Indubbiamente, Eleonora Masini è stata una delle protagoniste di una intensa attività sui futuri a livello internazionale per molti anni. La sua intera vita è stata la singolare storia di una passione intellettuale per un oggetto di ricerca, il futuro, che perseguì instancabilmente, ad esempio guidando la World Futures Studies Federation per molti anni. Eleonora Masini dedicò tutte le sue energie alla costruzione dei Futures Studies come una disciplina strutturata (Barbieri Masini, 1986; 1991; 1993; 2000; 2001). Senza esagerazioni o retorica, il suo

contributo può essere descritto col termine “Beruf” nel senso che gli dava Max Weber: professione come vocazione. Magda Cordell McHale la definì “madre dei Futures Studies”, attribuendo buona parte del merito dell’esistenza della World Futures Studies Federation alla sua energia e al suo entusiasmo (Stevenson, 2006).

Il contributo storico italiano ai Futures Studies annovera molte altre grandi personalità: tra esse, va ricordato ad esempio il matematico ed economista Bruno de Finetti, che teorizzò l’approccio soggettivista della probabilità e collaborò con Eleonora Barbieri Masini. Tuttavia, parlare di tale contributo non significa soltanto fare un dovuto ricordo delle grandi personalità che caratterizzarono un periodo culturale così fecondo. Va infatti sottolineato come i dibattiti lanciati in tale contesto siano a tutt’oggi vivi e aperti.

1.2. La seconda generazione

Quella che può essere definita l’attuale “seconda generazione” dei Futures Studies in Italia risale ad alcune iniziative rilevanti: il rinnovamento del The Millennium Project Italia (2007-2008), il nodo italiano del network originariamente istituito nel 1997 da Eleonora Barbieri Masini; la fondazione dell’Italian Institute for the Future (2013), uno dei primi think-tank focalizzato principalmente sugli studi sul futuro in Italia con la rivista *Futuri* (2014); l’istituzione della prima Cattedra UNESCO in Sistemi di Anticipazione presso l’Università di Trento (2013), con il relativo Master in Previsione sociale (2014).

Negli anni successivi, sotto l’impulso di queste forze motrici, sono fiorite numerose iniziative che fanno riferimento esplicitamente o implicitamente ai Futures Studies. Molte ricadono nell’ambito della formazione e della consulenza, soprattutto con consulenti singoli; altre sono state attive nel settore della ricerca scientifica e nel contesto di cattedre universitarie di Statistica (es. Università di Chieti-Pescara), mentre il settore della ricerca in Italia ha cominciato a crescere più lentamente nelle scienze sociali (es. Università di Parma), nel campo dell’innovazione (es. ForwardTo) e della comunicazione (es. Futura Network, Treccani Futura). A oggi una di queste organizzazioni

è membro di una rete globale e duratura di ricerca sui futuri (The Millennium Project Nodo Italia); altre (ovvero l'Italian Institute for the Future e l'Associazione dei Futuristi Italiani fondata nel 2018) sono membri istituzionali della World Futures Studies Federation, insieme ad altri due membri individuali; e quattro italiani sono membri individuali dell'Association of Professional Futurists.

Un primo tentativo di indagine sui futuristi italiani che lavorano nel campo dei Futures Studies è stato fatto nel 2017 con il Primo Incontro dei Futuristi Italiani (Di Berardo *et al.*, 2017), ospitato dall'Università di Trento nell'ambito dell'International Workshop on Anticipation, Agency e Complexity e co-organizzato dall'Italian Institute for the Future e dal The Millennium Project Nodo Italia. In quell'occasione si iscrissero all'incontro 51 persone. Nel 2018 si è tenuto a Bologna un Secondo Incontro dei Futuristi Italiani (Di Berardo *et al.*, 2018), organizzato dallo stesso comitato con il supporto logistico del programma Foresight del Consiglio Nazionale delle Ricerche (attualmente non più attivo). In quell'occasione si registrarono 137 persone. Nel 2019 si è poi tenuto a Roma, presso la sede del CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro), il Terzo Incontro dei Futuristi Italiani, con 122 iscritti, questa volta sotto l'egida della neonata Associazione Italiana dei Futuristi Italiani (Di Berardo, 2019). A seguito dell'emergenza pandemica, altri incontri si sono svolti online e con format e partnership diverse.

Per quanto riguarda l'attività di advocacy nei confronti delle istituzioni italiane, alcuni recenti sviluppi mostrano un crescente impegno del settore italiano dei Futures Studies. È il caso delle audizioni tenute al Parlamento italiano da rappresentanti di organizzazioni come The Millennium Project Nodo Italia e ForwardTo, rispettivamente alla Commissione Lavoro della Camera sulla definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (febbraio 2021) e agli Affari istituzionali del Senato Comitato sulla possibile evoluzione del Metaverso (maggio 2022). In sede di definizione della Legge di Bilancio 2022, è stato avanzato dall'ASVIS e promosso dal Partito Democratico un emendamento per l'istituzione di un Istituto nazionale per la previsione strategica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Anche se l'emendamento non è stato accolto, esso testimonia la crescente capacità

di lobbying della comunità dei Futures Studies in Italia. Infine, la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (che forma i manager pubblici italiani) ha promosso nel 2022-2023 l'Anticipatory Governance Initiative, un programma di formazione in previsione strategica per la pubblica amministrazione finanziato dalla Commissione Europea, tra i cui partner figura anche la startup spinoff dell'Università di Trento -skopìa.

2. Disegno di ricerca

Il principale obiettivo del progetto di ricerca è quello di fornire una panoramica più dettagliata delle diverse organizzazioni in corso in Italia nel settore dei Futures Studies, definendone le principali caratteristiche in termini di composizione geografica, obiettivi, approcci, aree di attività e tematiche trattate. Con il termine "organizzazioni" si considerano sia gruppi formali sia gruppi informali. Un obiettivo secondario è cercare di capire come sono percepiti i Futures Studies dai rappresentanti delle organizzazioni incluse nell'elenco finale. Nello specifico, il contributo cerca di chiarire quali sono le principali sfide e opportunità del settore e come tali sfide e opportunità possano essere indirizzate e colte.

Il disegno della ricerca è composto dalle seguenti fasi: analisi esplorativa; indagine web; piano di comunicazione e disseminazione; analisi dei risultati. L'analisi esplorativa mira a delimitare il campo di analisi cercando di definire un primo elenco di potenziali organizzazioni che lavorano nel settore dei Futures Studies in Italia da invitare all'indagine web. L'indagine web attraverso questionario online ha l'obiettivo di raccogliere dati relativi alle organizzazioni, di comprendere come esse, attraverso i propri rappresentanti, percepiscono il settore in termini di sfide e opportunità, di ricevere suggerimenti per gestire e cogliere tali sfide e opportunità e per invitare ulteriori organizzazioni. Il piano di comunicazione e disseminazione mira a coinvolgere le potenziali organizzazioni e a migliorare i risultati della fase esplorativa, raggiungendo un target più ampio e integrando il primo elenco di potenziali organizzazioni. L'analisi dei risultati vuole comprendere la composizione e le caratteristiche delle organizzazioni che lavorano nei Futures Studies in Italia e come percepiscono l'ambito in termini di sfide e opportunità.

Il progetto di ricerca è stato sviluppato tra aprile e giugno 2022. Il questionario web è stato lanciato il 10 maggio 2022 ed è rimasto online per circa un mese, mentre l'analisi è stata svolta nel corso dei 3 mesi di durata del progetto.

2.1. Analisi esplorativa

Questa fase cerca di definire un primo elenco di potenziali organizzazioni da invitare all'indagine web. Il principale criterio di selezione delle organizzazioni è di essere rappresentanti di gruppi (di ricerca, studio, analisi, ecc.) più o meno formali che lavorano nel settore dei Futures Studies in Italia come attività principale o secondaria. Questa fase include le seguenti attività: ricerca bibliografica e di reti; stesura di un primo elenco; revisione; primo elenco di potenziali organizzazioni.

La ricerca e la revisione bibliografica e di reti durante la fase esplorativa ha fornito un primo elenco di 31 potenziali organizzazioni da invitare all'indagine web direttamente. Altri nominativi (13) sono stati presi in considerazione in questa fase ma non invitati a partecipare all'indagine. La selezione si è basata sulle comunicazioni ricevute durante gli inviti, su valutazioni svolte attraverso informazioni trovate nel web (siti web, ultime informazioni e attività, profili LinkedIn) e su gran parte dei criteri di inclusione identificati nell'analisi. Sono stati analizzati i seguenti canali per identificare e selezionare le potenziali organizzazioni italiane nel settore: contatti personali e istituzionali dei network di appartenenza e degli autori; social network (principalmente Facebook e LinkedIn); mailing list italiane, come "Futures Studies Italia" gestita dal Nodo Italia del The Millennium Project e iscritti alla newsletter gestita dall'Italian Institute for the Future; membri italiani dell'Association of Professional Futurists; articoli di disseminazione e scientifici in riviste.

2.2. Indagine web

Il questionario dell'indagine web è composto da 4 sezioni principali: Sezione A. Dati delle organizzazioni; Sezione B. Area di attività; Sezione C. Sfide, opportunità; Sezione D. Note e chiusura.

Sezione A. Dati delle organizzazioni. Oltre a raccogliere dati e informazioni sulle organizzazioni e i propri rappresentanti, la sezione A. del questionario aiuta a definirne la composizione geografica. Contiene domande relative a contatto e ruolo della persona che risponde e dettagli dell'organizzazione di riferimento.

Sezione B. Area di attività. Questa sezione contiene tre blocchi principali: uno relativo agli obiettivi e alle attività dell'organizzazione, uno relativo agli approcci/aree di riferimento dei Futures Studies e uno finale relativo ai temi che l'organizzazione tratta. Nello specifico, il primo blocco contiene domande su obiettivi principali e secondari dell'organizzazione e principali attività dell'organizzazione. Il secondo blocco si rivolge agli approcci di Futures Studies che l'organizzazione applica utilizzando una classificazione è tratta da Gidley (2017). Il terzo blocco cerca di comprendere quali sono i principali temi in ambito di Futures Studies che l'organizzazione tratta. La classificazione è basata sulle 15 sfide globali di fronte a cui si trova l'umanità (Glenn e Florescu, 2017), ma è adattata per avvicinarsi meglio al contesto delle organizzazioni italiane che lavorano nel settore dei Futures Studies.

Sezione C. Futures Studies in Italia. In questa sezione si chiede ai rispondenti quali potenziali sfide e minacce dovrebbero essere indirizzate o colte nel settore dei Futures Studies. Contiene tre domande aperte: quali sono le principali sfide che il settore di fronte a cui si trova il settore dei Futures Studies, quali sono le principali opportunità, e come far fronte a tali sfide o cogliere tali opportunità.

Sezione D. Note e chiusura. In questa sezione si chiede ai rispondenti di suggerire nomi e contatti di ulteriori potenziali organizzazioni/referenti da invitare all'indagine web. Inoltre, si rende disponibile uno spazio per ulteriori note e comunicazioni.

Ai rispondenti è chiesto di rispondere per conto del gruppo di appartenenza. Nessuna risposta è obbligatoria. I dati sono trattati nel rispetto del Regolamento UE. 679/2016 e del D.Lgs 196/2003 e successive modifiche, come riportato nella prima finestra del questionario con l'invito.

2.3. Piano di comunicazione e disseminazione

Le attività di comunicazione e disseminazione includono invito diretto a prendere parte all'indagine e attività di disseminazione per raggiungere un target più ampio. Il questionario è stato spedito tramite invito diretto ai referenti delle organizzazioni identificate durante la prima fase esplorativa. Nell'invito, è stato chiesto ai referenti di condividere il link al questionario con altre potenziali organizzazioni, seguendo l'approccio di campionamento *snowball* (Goodman, 1961). Ai rispondenti è stato inoltre richiesto nel questionario di suggerire nomi e contatti di referenti da invitare all'indagine. Ove appropriato, sono stati spediti inviti diretti o inoltrate le mail di invito ricevute². Per raggiungere un target più ampio sono stati pubblicati annunci tramite mailing list/newsletter gestite dagli autori e dalle proprie istituzioni e articoli/news in siti web istituzionali. Inoltre, è stata lanciata una campagna social media specifica attraverso post, anche in gruppi tematici selezionati o con tag di pagine istituzionali relative al settore, attraverso gli account personali o le pagine istituzionali degli autori su Facebook, LinkedIn e Twitter³. Le attività di comunicazione e disseminazione sono state lanciate in concomitanza con il lancio dell'indagine web e sono terminate quando l'indagine è stata chiusa.

2.4. Criteri di analisi e dati

Questa fase è composta dalle seguenti attività: analisi delle caratteristiche delle organizzazioni; analisi delle sfide e delle opportunità nel settore

² La Sezione D. ha raccolto 6 suggerimenti/referenti per ulteriori inviti, 2 dei quali direttamente invitati, e la procedura di campionamento *snowball* ha raccolto un invito diretto in *forward*. Ad ogni modo, nessuno di essi è stato incluso nell'elenco (2 non correlati, 4 non rappresentativi, 1 non più in attività).

³ Alcuni dati di riferimento della campagna di comunicazione e disseminazione sono i seguenti: *Newsletters/ mailing lists*: 2 canali, 3 messaggi, 1.950 membri complessivi; *Facebook*: 4 pubblicazioni in 4 pagine con 10.794 followers complessivi; 4 pubblicazioni in 4 gruppi con 12.919 membri complessivi; 2 pubblicazioni in 2 account personali con 4.192 connessioni complessive; *LinkedIn*: 6 pubblicazioni in 4 pagine con 5.735 followers complessivi; 2 pubblicazioni in 2 account personali con 3.763 connessioni complessive; *Twitter*: 3 pubblicazioni in 2 account istituzionali e 1 account personale con 2.399 followers complessivi; *Websites*: 1 news in 1 sito web internazionale.

dei Futures Studies in Italia. I risultati dell'analisi sono riportati e discussioni nel par. 3.

L'analisi delle organizzazioni include le seguenti attività: composizione dell'elenco finale (integrazione dell'elenco di organizzazioni; definizione dei criteri per l'inclusione finale; composizione finale); analisi delle principali caratteristiche delle organizzazioni. L'elenco grezzo di potenziali organizzazioni che lavorano nel campo dei Futures Studies definito durante la fase esplorativa è stato integrato dai risultati della procedura di snowballing portata eseguita durante l'indagine web e dai suggerimenti ricevuti a richiesta diretta. L'elenco è stato poi revisionato seguendo criteri specifici per l'inclusione:

- Rappresentatività delle organizzazioni (rappresentative/non rappresentative): permette di comprendere se il rispondente rappresenta davvero un'organizzazione del settore controllando le risposte date alla sezione A. dell'indagine web; questo criterio mira inoltre a focalizzare l'analisi solo su organizzazioni senza includere consulenti individuali e simili che non sono considerati target del disegno della ricerca in questa fase; questo criterio consente infine di valutare potenziali sottounità che sono parti di organizzazioni più grandi (già inserito/da inserire), così da evitare ridondanze nella rappresentatività;
- Relazione con il settore dei Futures Studies (correlato/non correlato): questo criterio si basa sulle risposte date alla sezione B. dell'indagine web;
- Operatività (in attività/non in attività): questo criterio valuta se le attività sono in corso/concluse ma anche se le organizzazioni non hanno ancora avviato le proprie attività.

L'elenco finale contiene le organizzazioni che lavorano nel settore dei Futures Studies sulla base dei precedenti criteri. Su un totale di 34 inviti, solo 18 rappresentanti hanno fornito risposta. L'inclusione delle potenziali organizzazioni nell'elenco finale si basa sul feedback ricevuto e, in mancanza, sul valore dei criteri di inclusione assegnato dagli autori controllando le informazioni presenti online. Rispetto alle 18 potenziali organizzazioni per le quali i rappresentanti hanno risposto al questionario, 16 non sono state incluse nell'elenco. Rispetto alle 16 organizzazioni che non hanno risposto

al questionario, 1 è stata inclusa nell'elenco. In questo caso, sono stati presi in considerazione nell'analisi soltanto i dati relativi all'organizzazione (sezioni A. e B.) raccolti dagli autori nel web e nessuna inferenza è stata possibile rispetto alla sezione C.

Il piano di comunicazione e disseminazione, inclusa la procedura snowball, ha fornito 19 ulteriori rispondenti, 4 dei quali sono stati inclusi nell'elenco. Nel complesso, sono state considerate per l'inclusione 70 potenziali organizzazioni. Il numero totale di rispondenti all'indagine è di 37 unità. Dopo l'analisi, il numero totale di organizzazioni che compone l'elenco finale è di 21 unità, una delle quali non ha risposto al questionario.

L'analisi dei risultati relativi alle caratteristiche delle organizzazioni è stata sviluppata considerando soltanto le risposte date dalle organizzazioni incluse nell'elenco finale. L'analisi delle sfide e delle opportunità nel settore dei Futures Studies in Italia è stata basata sulla sezione C. del questionario. Anche in questo caso, sono state considerate soltanto le risposte delle organizzazioni incluse nell'elenco finale. Le risposte aperte sono state analizzate a partire da un approccio *grounded theory* (Glaser e Strauss, 1967) e riportate con una classificazione sintetica, dato il numero limitato di casi.

3. Risultati e discussione

I paragrafi seguenti riportano le principali caratteristiche delle organizzazioni incluse nell'elenco finale e le principali sfide e opportunità percepite nel campo dei Futures Studies in Italia, assieme a suggerimenti per indirizzarle e coglierle.

3.1. Caratteristiche delle organizzazioni

Relativamente alla distribuzione geografica delle organizzazioni, 3 organizzazioni hanno risposto di essere collocate in due città, ottenendo in totale 24 città per 21 organizzazioni. Il 65% delle organizzazioni è situato nel Nord Italia (16), il 22% nel centro (5) e il 13% nel Sud Italia (3). La distribuzione (Figg. 1a e 1b) denota una più ampia concentrazione nel Nord Italia.

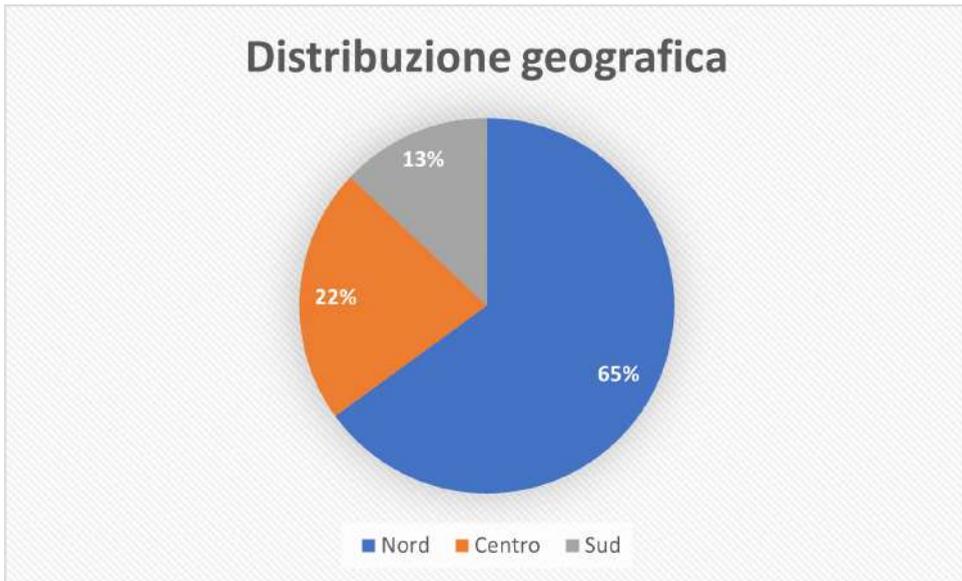


Fig. 1a. – Distribuzione geografica delle organizzazioni

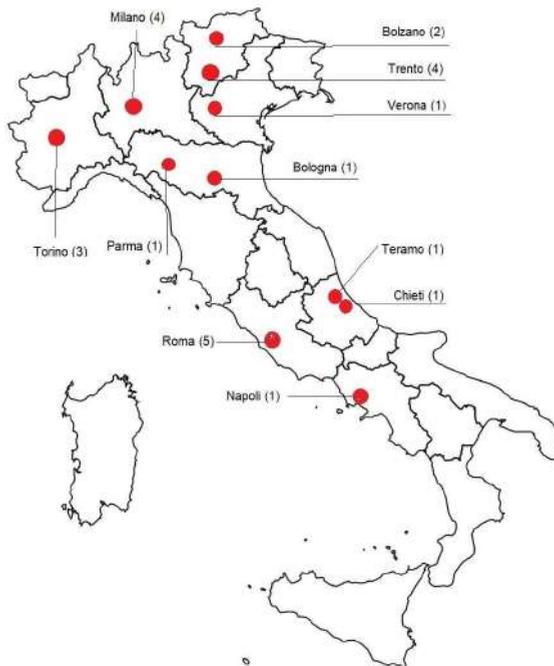


Fig. 1b – Mappa delle città delle organizzazioni

La più ampia concentrazione delle organizzazioni nel Nord Italia sembra riflettere una ben nota distribuzione squilibrata delle attività lavorative in Italia. Considerando però la natura del settore e la sua percepita innovatività, avere una copertura nazionale è un buon risultato, così come lo è avere una rappresentanza nel Sud in quanto ciò dimostra un interesse trasversale verso la materia.

Le risposte aperte alle domande sugli obiettivi delle 21 organizzazioni che compongono l'elenco finale possono essere raggruppate come a seguire (Fig. 2), per un totale di 27 risposte/obiettivi totali.



Fig. 2 – Principali obiettivi delle organizzazioni

Cinque organizzazioni sono incluse in più di una categoria. Nello specifico, tre organizzazioni sono incluse in “Ricerca Scientifica” e “Istruzione e Formazione”, un’organizzazione è inclusa in “Previsione Strategica” e “Istruzione e Formazione” (“Supportare strategic foresight nelle aziende e pubbliche amministrazioni e diffondere la futures literacy in ambito educativo e formativo”) e un’organizzazione è inclusa in 3 categorie, “Ricerca Scientifica”, “Istruzione e Formazione” e “Disseminazione e Comunicazione”, rispondendo “Sviluppare futures thinking e contribuire al campo dei futures studies in Italia (...)”.

Oltre alle risposte precedenti e ad alcune facili categorizzazioni (ad es, “Divulgazione”, “Gestione Rischi”, “Ricerca scientifica”, “Attività di consulenza e assistenza”, ecc.), ulteriori risposte possono essere di interesse per comprendere il significato e i contenuti delle categorie. “Disseminazione e Comunicazione”, ad esempio, include anche “Diffondere in Italia i temi, le pratiche, gli strumenti dei futures studies, dell’anticipazione, della previsione sociale, della futures literacy” e “La diffusione e le attività di sensibilizzazione, educative e formative, per approfondire e far conoscere il pensiero e i lavori di Aurelio Peccei”. “Consapevolezza intergenerazionale” si riferisce a “Sviluppare consapevolezza sulle dinamiche comportamentali-valoriali a livello demografico-generazionale come conoscenza del presente e anticipazione dei futuri in arrivo”. “Design e Speculative Fiction” considera obiettivi quali “Progettare laboratori di design fiction e speculative design”, “Attivare riflessioni nei partecipanti circa i futuri possibili a disposizione”. “Tecnologie esponenziali” si riferisce allo “(...) studio delle tecnologie esponenziali per affrontare le più grandi sfide del mondo e costruire un futuro migliore per tutti”. “Networking” mira a “Creare una rete di ricercatori/trici che si occupino in modo specifico di ricerca sociale attraverso metodologie di indagine partecipativa, creativa, art based, emancipatoria”. “Rappresentanza” si riferisce ad una organizzazione che mira ad “Ottenerne il riconoscimento della professione”. “Change Management”, infine, si riferisce a “Supportare processi trasformativi (innovazione, change management, ESG) di imprese, PA, enti del terzo settore, comunità civiche, in Italia, attraverso l’applicazione di metodi di foresight e logiche / framework derivati da varie discipline (...)”.

Nel complesso, il picco più alto di risposte relative agli obiettivi delle organizzazioni è “Istruzione e Formazione” (26%), seguito da “Ricerca Scientifica” (18%), due aree connesse in accademia, e da “Disseminazione e Comunicazione” (18%), dimostrando come questa area stia guadagnando attenzione. Il valore più basso di risposte si ha in “Change Management” e in tutte le altre aree al 4%, denotando un po’ di frammentazione di scopi ma anche la copertura di diverse aree di interesse da parte dei Futures Studies.

Le risposte aperte agli obiettivi secondari delle 21 organizzazioni che compongono l’elenco finale possono essere raggruppate come a seguire (Fig. 3), per un totale di 30 risposte.



Fig. 3 – Obiettivi secondari delle organizzazioni

Le risposte aperte sono di nuovo varie, anche se meno rispetto alle precedenti. Cinque organizzazioni sono incluse in più di una categoria. Di queste, tre organizzazioni sono incluse in tre categorie: una organizzazione è inserita in “Ricerca Scientifica”, “Previsione Strategica” e “Istruzione e Formazione” [“Svolgere ricerca a carattere applicativo su trend, fenomeni emergenti, segnali deboli, scenari futuri (...) Diffondere competenze di intelligenza strategica, leadership orientata al futuro (...). Supportare le nuove generazioni (...) attraverso formazione interna (...). Fare ricerca e trasferire know how su Futures & Foresight (...)”]; una organizzazione è inclusa in “Creare oggetti e servizi futuri”, “Istruzione e Formazione”, e “Disseminazione e Comunicazione” (“Creare oggetti/servizi Futuri, Insegnare elementi dei futures studies applicati al design fiction, Creare un museo del futuro”); una organizzazione è inserita in “Ricerca Scientifica”, “Istruzione e Formazione”, e “Disseminazione e Comunicazione” [“Oltre alla ricerca, la rete vuole occuparsi di (auto) formazione in questi ambiti (...)”].

Tre organizzazioni sono incluse in due categorie: un’organizzazione è inclusa in “Istruzione e Formazione” e “Networking” [“(...) consentire a

individui e organizzazioni di apprendere, connettersi e innovare soluzioni rivoluzionarie utilizzando tecnologie accelerate (...)]; un'organizzazione è inclusa in "Istruzione e Formazione" e "Disseminazione e Comunicazione" ["(...) diffusione e le attività di sensibilizzazione, educative e formative, per approfondire e far conoscere il pensiero e i lavori del Club di Roma"]; un'organizzazione è inserita in "Disseminazione e Comunicazione" e "Ricerca scientifica" ["Promuovere una cultura dell'anticipazione nella collettività (...). Stimolare la consapevolezza e la conoscenza delle tendenze di lungo termine e delle sfide globali del futuro (...). Sensibilizzare e sostenere una coscienza collettiva lungimirante (...) Produrre studi e ricerche sugli scenari futuri (...). Favorire lo scambio di conoscenze e pratiche (...)"].

Oltre ad alcune categorizzazioni immediate (ad es., "Formazione dei partner", "Disseminazione", "Consapevolezza"), alcune risposte di interesse per categoria sono le seguenti: "Trasferimento scientifico, tecnologico e culturale" si riferisce a "Terza missione in diverse aree: sociale, giuridico, criminologico"; "Disseminazione e Comunicazione" include anche obiettivi "Diffusione della cultura del futuro e dei suoi strumenti: Futures Studies, megatrend, esercizi di futuro"; "Metodologia Futures Studies" include "Sviluppare teorie e metodi di anticipazione e futures studies" e "Analisi, sviluppo e applicazione metodologica in ambito futures studies"; "Previsione strategica", infine, si riferisce a "Supporto alla pianificazione strategica".

Nel complesso, il picco più alto di risposte si ha in "Disseminazione e Comunicazione" (23%), di solito considerata come un'attività di supporto, seguita da "Istruzione e Formazione" (20%). Il valore più basso di risposte si ha in "Creare Oggetti/Servizi Futuri" (3%), abbastanza specifico dell'area speculative e design fiction, e da "Networking" (3%), che ha bisogno di maggiore attenzione in alcuni casi o è già parte integrante degli obiettivi primari in altri.

Sei organizzazioni hanno infine dichiarato di non avere obiettivi secondari, probabilmente perché, di fatto, i Futures Studies sono la principale attività organizzativa per il 64% dei rispondenti (14).

Le principali attività sviluppate dalle organizzazioni sono le seguenti (Fig. 4), per un totale di 29 risposte:



Fig. 4 – Principali attività delle organizzazioni

È interessante notare che 1 organizzazione dichiara di lavorare in tutte le aree proposte e che 3 organizzazioni lavorano in più di un'area, in particolare un'organizzazione si occupa di "Disseminazione e Comunicazione" e "Istruzione e formazione", un'organizzazione di "Ricerca Scientifica", "Disseminazione e Comunicazione" e "Istruzione e formazione", un'organizzazione di "Ricerca Scientifica", "Istruzione e Formazione", "Disseminazione e Comunicazione", e un'organizzazione di "Consulenza", "Disseminazione e Comunicazione" e "Istruzione e Formazione". Come riportato in nota, i partecipanti considerano "Istruzione e Formazione" in termini di *learning by doing* e sviluppano "Istruzione e Formazione" e "Disseminazione e Comunicazione" per ciò che viene definita "Cultura dei Futures Studies".

Nel complesso, le risposte relative alle attività sviluppate dalle organizzazioni dimostrano una distribuzione abbastanza bilanciata, con un picco maggiore in "Istruzione e Formazione" (31%), seguito da "Disseminazione e Comunicazione" (28%) e da "Ricerca Scientifica" (24%), e con minori risposte per "Consulenza" (17%) che ha bisogno di essere maggiormente sviluppata in Italia per le organizzazioni.

Le organizzazioni che compongono l'elenco lavorano nelle seguenti aree dei Futures Studies (Fig. 5), per un totale di 37 risposte:

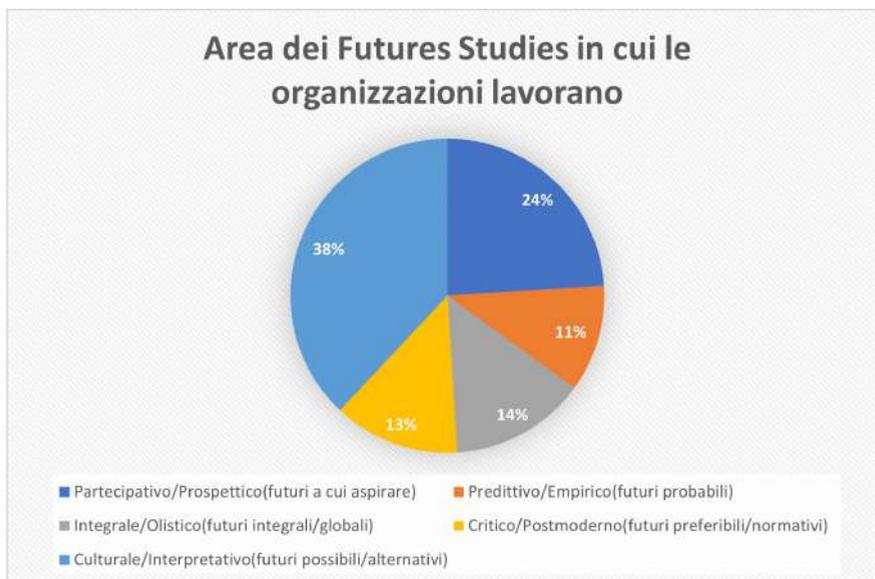


Fig. 5 – Area dei Futures Studies in cui le organizzazioni lavorano

I risultati mostrano che 4 organizzazioni dichiarano di lavorare in tutte le categorie proposte, seguendo l'ampio spettro di approcci che possono essere rintracciati nel settore dei Futures Studies. Ad ogni modo, solo un'organizzazione dichiara di lavorare con approccio "Olistico/Integrativo" indirizzando futuri globali. Nel complesso, l'approccio più applicato è quello "Culturale/Interpretativo" (38%), seguito dall'approccio "Partecipativo/Prospettico" (24%), mentre il meno applicato è quello "Predittivo/Empirico" (11%). Ciò sembra riprodurre una sorta di perdita generalizzata di interesse nei confronti dell'approccio empirico/predittivo in favore di altri, forse come conseguenza dell'apertura della disciplina ad altri approcci nel corso della sua evoluzione. Questo approccio, comunque, dovrebbe ricevere la giusta attenzione in termini di importanza, particolarmente in combinazione con altri, sia perché potrebbe fornire informazioni e idee fondamentali per la pianificazione, sia perché riferimenti incrociati sviluppando

più metodi sono considerati di particolare importanza nei Futures Studies. Infine, qualcosa potrebbe essere fatto per stimolare approcci “Integrale/Olistico” (15%) e “Critico/Postmoderno” (13%), data la loro scarsa applicazione in Italia.

Le principali tematiche su cui organizzazioni che compongono l’elenco lavorano sono rappresentate a seguire (Fig. 6), per un totale di 91 risposte:



Fig. 6 – Temi di riferimento delle organizzazioni

Qui è interessante notare che cinque organizzazioni dichiarano di lavorare su tutte le tematiche proposte. Due organizzazioni dichiarano di lavorare su due tematiche specifiche, una su “Sviluppo sostenibile e cambiamento climatico” e “Scienza e Tecnologia” e un’altra su “Sviluppo sostenibile e cambiamento climatico” e “Risorse”. Un’organizzazione dichiara di lavorare su quattro temi: “Previsione e processo decisionale”, “Istruzione e Formazione”, “Scienza e tecnologia” e “Sviluppo di metodologia e tecniche”. Nel complesso, il picco più alto di risposte si ha nell’area previsionale (12%), mentre il valore più basso in “Governance”, “Diseguaglianze nella distribuzione della ricchezza”, “Diseguaglianze di genere”, “Salute” e “Etica globale” (5%), ai quali dovrebbe essere data maggiore attenzione a diversi livelli.

In conclusione, i risultati sembrano dimostrare una natura multitematica di alcune organizzazioni e la copertura di tutte le tematiche sembra denotare apertura verso i tanti contenuti dei futuri che possono applicare metodologia di Futures Research.

3.2. Sfide, opportunità, e suggerimenti

Le risposte fornite dai 21 rappresentanti nella sezione C. del questionario spesso abbracciavano più di un'area semantica. È necessario quindi sottolineare che il dato assoluto si riferisce alla frequenza delle risposte codificate e il dato percentuale si riferisce alla frequenza delle risposte codificate sul totale delle risposte.

Per quanto riguarda i contenuti relativi alle sfide (C.1), alcuni dei testi analizzati potrebbero essere riconducibili a più di una singola unità semantica. È comunque possibile individuare una classificazione di sei item, partendo dalla base delle 33 risposte normalizzate (Fig. 7).

Consapevolezza e *futures literacy* (34%) è la categoria preponderante, che include le preoccupazioni e le sfide relative alla persistenza di logiche di breve periodo nella società, in contrasto con la necessità dei Futures Studies di promuovere il pensiero di lungo periodo. Si percepisce, nella comunità, la necessità di una più robusta formazione, che promuova il pensiero a lungo termine; di una maggiore consapevolezza che renda cittadini, imprese e istituzioni più orientate al futuro. In questa categoria troviamo risposte come: “Formare (con l’obiettivo di attivare mentalità orientate al futuro) la generazione (...) che oggi ricopre ruoli decisionali”; “Diffondere la cultura del futuro ed i suoi strumenti”; “Rendere le piccole e medie imprese italiane a prova di futuro”; “Mancanza di una visione di lungo termine tra i decisori”; “Forte orientamento alle prospettive di breve termine”; “Cambiare i modelli mentali”; “Supportare la produzione di immaginari collettivi nei differenti gruppi sociali (sia nelle classi dirigenti che in quelle popolari)”.

La sfida percepita del riconoscimento dei Futures Studies come una disciplina (24%) comprende risposte come: “Necessità di far emergere la necessità [dei Futures Studies]”; “Inclusione nel contesto universitario, in termini sia di studio teorico che di ricerca”; “Rendere i cittadini consapevoli

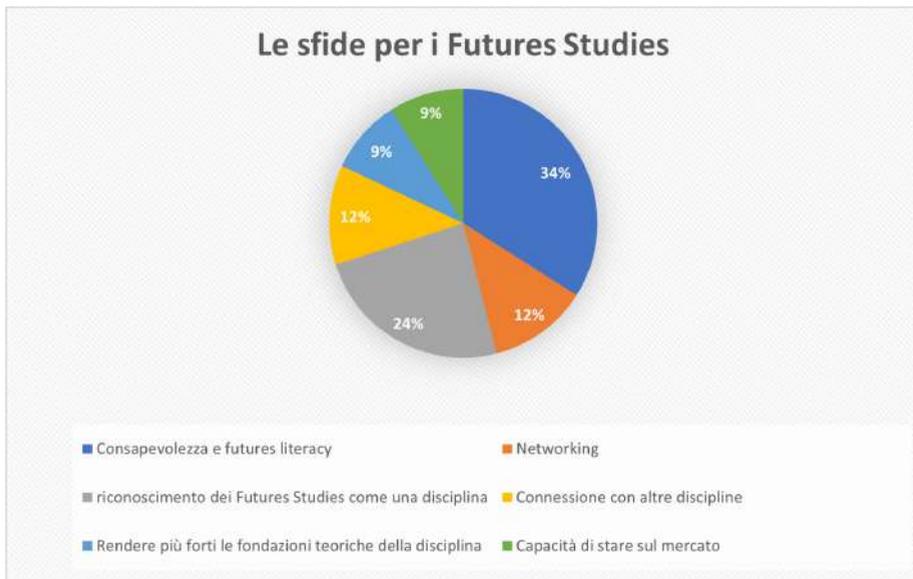


Fig. 7 – Le sfide per i Futures Studies

dell'esistenza dei Futures Studies"; "Si conosce poco dei Futures Studies"; "Creare consapevolezza del potenziale dei Futures Studies"; "Limitato riconoscimento in ambito accademico"; "Disseminare e far conoscere i Futures Studies a una audience più vasta rispetto a quella attuale, che può definirsi di nicchia". L'elemento comune è la consapevolezza che il Futures Studies non godano ancora di un autentico riconoscimento come disciplina scientifica autonoma e che ciò ne limiti fortemente le potenzialità.

La sfida per la Connessione con altre discipline (12%) include risposte come "Integrazione/ibridazione con altri paradigmi e discipline"; "Necessità di una coordinazione tra differenti aree scientifiche"; "Aprire più collaborazioni interdisciplinari con altri campi della conoscenza". Tra le discipline menzionate con cui i Futures Studies dovrebbero avere un maggior dialogo troviamo: Design, Innovazione, Marketing, Scienze della sostenibilità, Scienze della Terra. Fare rete (12%) enfatizza la percezione di una più grande collaborazione con gli stakeholders come una sfida, includendo risposte come: "Partnership con università e dipartimenti italiani"; "Fare massa critica"; "Mancanza di connessione tra gli stakeholders". Rendere più forti le fondazioni teoriche della disciplina (9%) include risposte del

tipo “Applicare metodologie rigorose”; “Misurare gli impatti”; “Mancanza di conoscenza degli aspetti relativi alle scienze dure”. La Capacità di stare sul mercato (9%) tiene conto di risposte come “Essere accettati dalla pubblica amministrazione”; “Interpretare correttamente le esigenze dei clienti”; “Capacità di fornire servizi interessanti sul mercato”.

L’analisi dei contenuti testuali, per quanto molto concisi, consente tuttavia di cogliere sfumature di senso e di significato che vale la pena riportare in questo contesto. I risultati, infatti, rivelano la ricchezza della riflessione sul ruolo dei Futures Studies nel contesto disciplinare italiano. Le risposte si concentrano principalmente su due cluster principali: “guardando verso l’esterno”, che percepisce il ruolo dei Futures Studies nella società come la sfida principale, e “guardando verso l’interno”, che si concentra sulla disciplina stessa (ad esempio, le dinamiche interne, l’impegno professionale, criticità, ecc.). I contenuti all’interno di questi due gruppi sono molto ricchi di sfumature di significato. Per quanto riguarda il primo gruppo, la necessità di ottenere ulteriore visibilità nel contesto nazionale sembra essere un obiettivo imprescindibile da raggiungere. Gli intervistati chiedono un ruolo più influente nei Futures Studies in ogni contesto istituzionale e non istituzionale. In particolare, gli intervistati desiderano uno spazio più ampio per i Futures Studies nel contesto accademico, ma anche un ruolo più forte nel mondo degli affari. Inoltre, è fortemente sentita l’esigenza di sensibilizzare i decisori politici al futuro: alcuni dei rispondenti sostengono che i futuristi dovrebbero puntare a essere considerati, a tutti gli effetti, tra gli stakeholder dei processi decisionali.

Un tema molto importante è come la disciplina debba essere finalizzata alla sensibilizzazione ai futuri possibili nell’intero contesto culturale italiano. In questo caso, i Futures Studies sarebbero lo strumento per un vero cambio di paradigma verso una nuova società orientata al futuro. Non è solo una questione di divulgazione, che è comunque un tema fortemente sottolineato nelle risposte. Si tratta, invero, di una sorta di tensione ideale verso un cambiamento più radicale della società e delle sue strutture fondamentali: i contesti del lavoro, della cultura, della politica. I Futures Studies devono diventare lo strumento per un radicale “cambio di mentalità” in Italia. Riprendendo le parole di alcuni intervistati, solo i Futures Studies

possono aiutare a raggiungere gli obiettivi di sostenibilità. Tuttavia, ciò potrà accadere solo se l'Italia diventerà consapevole della necessità dei Futures Studies, ma non è ancora così.

Mentre un folto gruppo di intervistati si è concentrato sugli “obiettivi” del settore, un altro ha riflettuto sulla disciplina stessa, concentrandosi più sul “come” piuttosto che sul “cosa”. Si esprime qui la necessità di una rete più efficiente tra futuristi, ed anche il desiderio di strutturare meglio le interconnessioni tra le diverse discipline. In un certo senso riprendono la naturale tensione verso l'interdisciplinarietà e la transdisciplinarietà, come sottolineato nei testi che hanno gettato le basi dei Futures Studies (Barbieri Masini, 1993; Bell, 2003, 2004). Meno menzionata, ma pur sempre presente, la necessità di migliorare le prestazioni professionali. Inoltre, alcuni sostengono come per l'Italia sembri necessario allargare gli orizzonti temporali e uscire dalle prospettive di breve periodo. Sebbene alcuni sottolineino l'importanza dell'interdisciplinarietà, un'altra questione critica che emerge è una sorta di contrasto dialettico tra approcci qualitativi e quantitativi. Tuttavia, nonostante i diversi approcci, è evidente la comune tensione verso una produzione di qualità, riconosciuta e apprezzata.

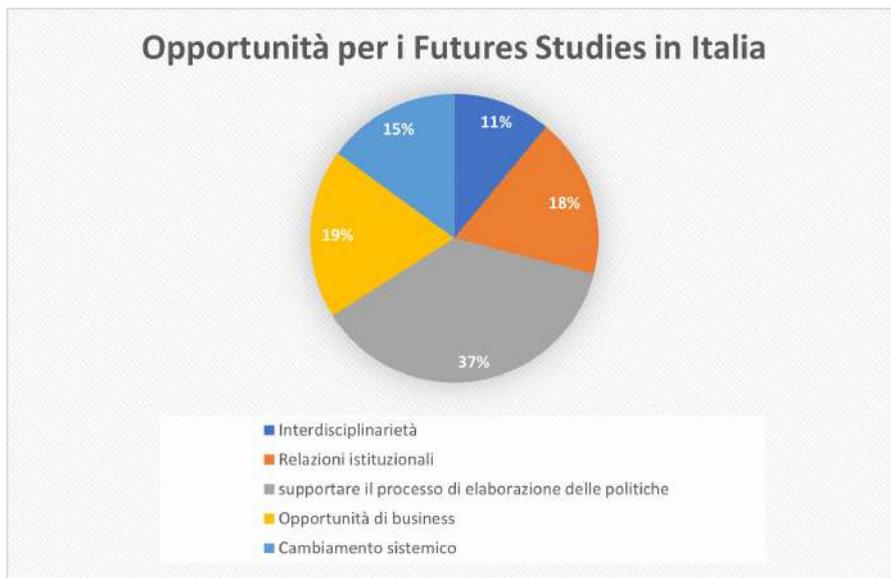


Fig. 8 – Opportunità per i Futures Studies in Italia

zata da tutto il campo scientifico. Tutti gli intervistati desiderano uscire da un contesto di nicchia e diventare una risorsa comunitaria; una comunità che, grazie a loro, guardi con occhi fiduciosi e sensibili ai futuri possibili. Per quanto riguarda le opportunità della disciplina (C.2), gli intervistati mostrano un atteggiamento diverso rispetto al tema delle sfide:

I risultati rivelano una chiara preponderanza verso l'opportunità di utilizzare gli studi sui futuri per supportare il processo di elaborazione delle politiche (37%) al fine di guidare i decisori pubblici ad adottare politiche a lungo termine, con risposte del tipo: "Vantaggi di una lungimiranza diffusa (robustezza e adattabilità di piani o programmi, strategie a prova di futuro)"; "Dare voce a forme di partecipazione pubblica orientate al futuro (da locale a nazionale) che spingano il decisore a considerare la pianificazione basata su scenari preferibili"; "Aiutare le comunità (dall'Italia ai piccoli comuni) nell'elaborazione di possibili scenari futuri, affinché le scelte comunitarie siano più informate e meno influenzate dai bisogni di breve periodo"; "Lavorare per fornire strumenti significativi, teorici e pratici, per produrre scenari alternativi ai BAU [Business as Usual]".

Opportunità di business (19%) comprende risposte del tipo: "Operare in un mercato non ancora del tutto sviluppato, con grandi potenzialità di crescita nel settore della formazione e della consulenza"; "Rendere (i Futures Studies) una funzione aziendale con risorse dedicate"; "I piani di investimento e in generale la leva di accesso al credito (pubblico e privato)".

Nella categoria Relazioni Istituzionali (18%) rientrano le risposte che vedono nei Futures Studies un'opportunità per costruire relazioni con il pubblico e gli organi decisionali. Qui troviamo risposte come: "Ottenere un riconoscimento"; "Facilitare il rapporto tra ricerca scientifica e società, superando i limiti dell'accademia italiana"; "Possibilità di costruire rapporti con l'università per favorire il trasferimento intellettuale dal mondo accademico alla società civile"; "La pressione della Commissione Europea sulla Foresight Strategica e la crescente consapevolezza a livello di istituzioni e imprese dei limiti del breve termine e degli strumenti tradizionali di previsione e decisione strategica".

Cambiamento sistemico (15%) comprende risposte che vedono come principale opportunità per i Futures Studies l'accelerazione dei cambiamenti sociali in atto e la possibilità di sostenere questo processo attraverso un approccio innovativo e sistemico della disciplina. Ciò si esprime in rispo-

ste come: “Sostenere le varie transizioni (ecologica, energetica, educativa, politica, turistica, culturale, ecc.)”; “I Futures Studies offrono un’opportunità fondamentale per applicare finalmente un approccio multidisciplinare allo studio del cambiamento sociale”; “Rapido cambiamento tecno-sociale”; “Tempo di cambiamento in cui utilizzare metodi strutturati può essere fondamentale per le aziende, il settore pubblico ma anche i privati”.

Infine, l’Interdisciplinarietà (11%) sottolinea le opportunità legate ai Futures Studies come meta-disciplina. In questo rientrano sia alcune delle risposte citate nella categoria precedente, secondo le quali i Futures Studies possono rappresentare un approccio ideale per comprendere le dinamiche tipiche di un sistema complesso come la società globale, sia altre come “La possibilità di diffondere la conoscenza in ambiti ancora poco esplorati”.

Un elemento che sicuramente emerge dall’analisi è la consapevolezza da parte della comunità di trovarsi in un momento cruciale per la disciplina. I testi sembrano dirci che i cambiamenti in atto costituiscono un terreno ideale, un terreno fertile perfetto perché i Futures Studies diano il meglio di sé. Le loro competenze e la loro multidisciplinarietà possono aiutare la società italiana nel suo insieme.

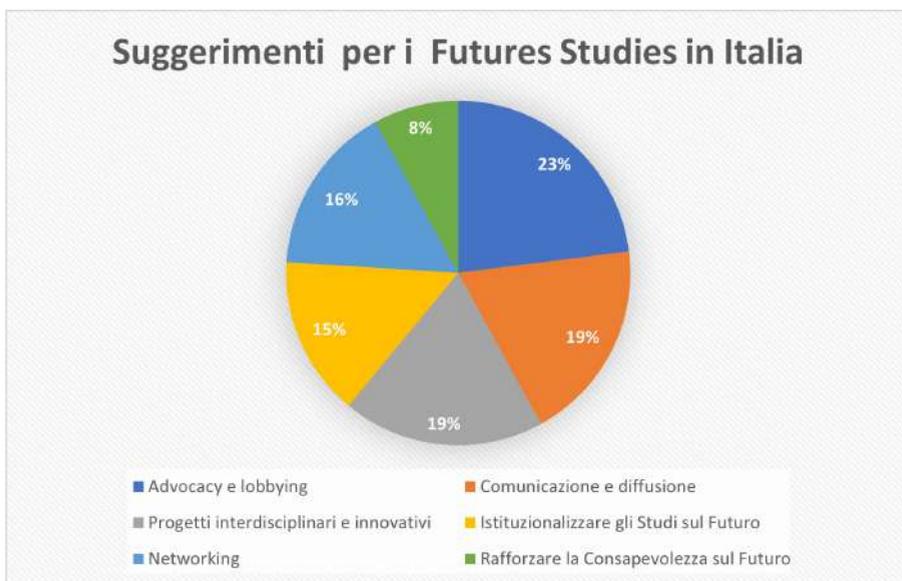


Fig. 9 – Suggerimenti per i Futures Studies in Italia

Per quanto riguarda i suggerimenti forniti dagli intervistati, questi possono essere raggruppati come segue:

Coerentemente con l'enfasi sull'opportunità di supportare il processo decisionale in Italia e rafforzare le relazioni con attori accademici e istituzionali, nonché con la sfida di aumentare la visibilità dei Futures Studies e il loro riconoscimento pubblico, i suggerimenti si concentrano principalmente su attività di advocacy e lobbying (23%) e sulla comunicazione e diffusione (19%).

Alcune delle azioni di Advocacy e Lobbying proposte sono: "Sensibilizzazione dei decisori politici a vari livelli, dei media, della classe dirigente/manageriale del settore privato, sugli studi futuri e sulla previsione strategica"; "Agire nelle sedi appropriate (ad es. MUR [Ministero dell'Università e della Ricerca]) affinché nei corsi di laurea siano introdotti corsi affini (se non specifici) riguardanti le metodologie FS"; "Iniziative di advocacy congiunte rivolte alle istituzioni pubbliche"; "Promuovere la creazione di un'unità dedicata di Foresight Strategico a livello istituzionale per immaginare e co-generare futuri desiderabili e sviluppare politiche per dimostrare tali futuri".

Tra i suggerimenti in tema Disseminazione e Comunicazione figurano "Maggiore diffusione dei contenuti FS nelle università, sia per la didattica che per la ricerca"; "Maggiore presenza nei mass media, in modo da raggiungere un pubblico più ampio"; "Eventi dedicati ai non esperti, aperti a tutti"; "Maggiore diffusione di scenari e studi"; "Lavoro di diffusione e comunicazione del concetto e dei contenuti degli studi futuri".

Gli intervistati hanno inoltre proposto una serie di iniziative specifiche che potrebbero essere descritte come "Progetti interdisciplinari e innovativi" (19%) e che affrontano specificamente le sfide e le opportunità di aumentare l'interdisciplinarietà dei Futures Studies: "Supporto transdisciplinare (...) e progetti di ricerca-azione e valutazione del social learning"; "Proporre progetti partecipativi a comuni e regioni"; "Proporre laboratori nelle università anche per metodi più statistici". "Maggiore integrazione della statistica con le scienze sociali nei Futures Studies"; "Sostenere reti di autoformazione dei ricercatori per proporre progetti culturali e metodologici forti e credibili". Fare rete (16%) include suggerimenti come "Raf-

forzare il networking tra esperti e organizzazioni del settore”; “Accettare commissioni ma condividerle con altri colleghi”; “Non monopolizzare le commissioni, ma condividerle”; “Creare sinergie e ampie, collaborazioni ragionate”.

Nella categoria Istituzionalizzare gli Studi sul Futuro (15%) rientrano le proposte che muovono verso un ruolo più ufficiale per la comunità FS italiana, in particolare “Costruire un’*accademia nazionale riconosciuta per riunire le diverse esperienze nel campo della formazione degli enti che esistono oggi*” e “*Ottenere il riconoscimento della professione di futurista*”.

Infine, Rafforzare la Consapevolezza sul Futuro (8%) va nella direzione di potenziare le competenze di alfabetizzazione futura soprattutto tra i più giovani, come suggerito da proposte come “*Promuovere l’introduzione di studi sul futuro nelle scuole per un’alfabetizzazione coerente con le sfide del 21° secolo e come strumento per contrastare la crescente polarizzazione sociale in termini di opportunità, anche in termini di capacità di aspirazione*” e “*Promuovere il rafforzamento delle capacità e della capacità di aspirazione*”.

Conclusioni

Sebbene il campo dei Futures Studies in Italia sia vivace e attivo, e molti progetti, gruppi e organizzazioni abbiano obiettivi importanti, il tasso di sopravvivenza delle organizzazioni che operano nel campo non è chiaro. Alcune organizzazioni provenienti dalla fase esplorativa non sono più attive, altre sono emerse nel frattempo: questo rende il campo instabile, ma anche vivace e potrebbe essere interessante sviluppare ulteriori indagini in merito.

Questo studio è un primo passo per avere un quadro più chiaro di ciò che sta accadendo in Italia oggi, ma è lungi dall’essere concluso. Ad esempio, i potenziali passi successivi del progetto di ricerca potrebbero essere definiti in relazione sia agli individui che alle organizzazioni. In primo luogo, la ricerca potrebbe analizzare gli individui (ad esempio consulenti, singoli ricercatori senza gruppi, letteratura sul tema, ecc.) che lavorano nel campo dei Futures Studies in Italia. In secondo luogo, potrebbero essere

analizzate maggiori informazioni sulle organizzazioni (numero di membri, organizzazione formale/informale, istituzione ospitante, forma giuridica, piani a breve/lungo termine, durata, ecc.). Le due fasi potrebbero essere integrate per comprendere se gli individui intervistati facciano parte o meno di organizzazioni e se siano interconnessi attraverso reti formali o informali.

Altri potenziali sviluppi del progetto di ricerca risiedono nelle informazioni fornite finora: sfide, opportunità e suggerimenti, in particolare, potrebbero essere analizzati in approccio più sistemico e costituire una base per scenari alternativi. Inoltre, un confronto più dettagliato con la situazione europea e mondiale del campo degli studi sul futuro potrebbe meglio restituire lo stato dell'arte, e in particolare la situazione attuale in Italia.

Tuttavia, questa indagine esplorativa rivela già come oggi l'Italia sembri coltivare un complesso campo di attività legate ai Futures Studies che meritano ulteriore attenzione per sfruttare al meglio le proprie potenzialità. Gli autori sperano che lo sforzo qui compiuto possa contribuire a portare a una maggiore integrazione tra i diversi approcci e attività: questo potrebbe contribuire a portare avanti nel tempo ulteriori sviluppi del campo dei futures in Italia.

Riconoscimenti

Una prima versione di questo articolo è apparso per la prima volta in inglese sulla rivista del Finland Futures Research Centre – University of Turku: FUTURA 4/2022, Special Issue of “The World of Futures Studies As A Mosaic”, guest editors Tero Villman, Matti Minkkinen, e Sirkka Heimonen, con il titolo *Futures Studies in Italy: an exploratory assessment of organizations, approaches, and objectives*. Un'altra versione dell'articolo è attualmente in corso di stampa (ott. 2023) nella collana della Finnish Society for Futures Studies “Futures Series” con il titolo “Futures Studies in Italy: organizations, approaches, and objectives. An exploratory assessment”.

Riferimenti

- Andersson J., *The Future of the World*, Oxford University Press, Oxford, 2018.
- Barbieri Masini E., *La previsione umana e sociale*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma, 1986.
- Barbieri Masini E., *Why Futures Studies?*, Grey Seal, Londra, 1993; tr. it. *Perché studiare il futuro?*, Italian Institute for the Future, Napoli, 2023.
- Barbieri Masini E., *Penser le Futur : L'essentiel de la prospective et de ses méthodes*, Dunod, Parigi, 2000.
- Barbieri Masini E., *Futures Studies in Italy and The limits to growth*, "Futures", vol. 22, 2001.
- Barbieri Masini E., Stratigos S., *Women, Households, and Change*, United Nations University Press, Tokyo-New York-Parigi, 1991.
- Bell W., *Foundations of Futures Studies: History, Purposes, and Knowledge*, Transaction Publishers, New Brunswick-Londra, 2003.
- Bell W., *Foundations of Futures Studies. Values, Objectivity, and the Good Society*, Transaction Publishers, New Brunswick-Londra, 2004.
- Dalkey N.C., *The Delphi Method: An Experimental Study on Group Opinion*, Rand, Santa Monica (CA), 1969.
- De Jouvenel B., *L'art de la conjecture*, Futurible Hachette, Parigi, 1964.
- Di Berardo M., *Terzo incontro dei futuristi italiani*, 9 settembre 2019: <https://tinyurl.com/y4kyu7mr>.
- Di Berardo M., Poli R., Paura R., *Primo incontro esperti italiani di Futures Studies*, 7 aprile 2017: <https://tinyurl.com/3m5j335u>.
- Di Berardo M., Poli R., Paura R., Tondelli L., Pellegrino V., *Secondo incontro dei futuristi italiani. Il futuro del lavoro*, 18 dicembre 2018: <https://tinyurl.com/3vfjznu3>.
- Facioni C., *Per una sociologia dei futuri: il contributo di Eleonora Barbieri Masini alla fondazione dei Futures Studies*, "Futuri", n. 11, 2019.
- Facioni C., Paura R., *Re-discovering Aurelio Peccei's contribution to Futures Studies*, "European Journal of Futures Research", vol. 10, 2022.
- Ferraro P., *La costruzione del futuro come impegno morale*, Armando, Roma, 1973.
- Gidley J.M., *The Future. A very short Introduction*, Oxford University Press, Oxford, 2017; tr. it. *Il futuro. Una breve introduzione*, Italian Institute for the Future, Napoli, 2021.
- Glaser B.G., Strauss A.L., *The Discovery of Grounded Theory: Strategies for Qualitative Research*, Transaction Publishers, New Brunswick-Londra, 1967.
- Glenn J.C., *Work/Technology 2050. Scenarios and Actions*, The Millennium Project, Washington DC, 2019.
- Glenn J.C., Florescu E., *State of the future 19.1*, The Millennium Project, Washington DC, 2017; tr. it. *Lo stato del futuro 19.1*, Italian Institute for the Future, Napoli, 2018.
- Godet M., *Prospective et planification stratégique*, Editions Economica, Parigi, 1985.
- Goodman L.A., *Snowball sampling*, "Annals of Mathematical Statistics", vol. 32, 1961.
- Meadows D.H., Meadows D.L., Randers J., Behrens W.W., *The Limits to Growth: A Report for the Club of Rome's Project on the Predicament of Mankind*, Club of Rome, Ginevra, 1972; tr. it. *I limiti dello sviluppo*, Mondadori, Milano, 1973.
- Nebbia G., *Risorse per il futuro*, "Futuribili", n. 3, 1968a.
- Nebbia G., *Il mondo ha sete*, "Futuribili", n. 4, 1968b.

- Nebbia G., *Il futuro del nostro pianeta*, “Futuribili”, n. 9-10, 1969.
- Nebbia G., *Lo sviluppo sostenibile*, Edizioni Cultura della Pace, Fiesole-Firenze, 1971.
- Nebbia G., *Sete*, Editori Riuniti, Roma, 1991.
- OECD, *Italy Governance Scan for Policy Coherence for Sustainable Development*, Organization for Economic Co-operation and Development, Parigi, 2021.
- Organizzazione delle Nazioni Unite, *Transforming our world: The 2030 Agenda for Sustainable Development*, 2015: sdgs.un.org/2030agenda.
- Peccei A., *The challenge of the 1970s for the world of today*, 1965: <https://tinyurl.com/4z-2rhtmv>.
- Peccei A., *The chasm ahead*, Macmillan, New York, 1969.
- Peccei A., *Un modello matematico per la previsione dei futuri nel mondo*, “Futuribili”, n. 33, 1971.
- Peccei A., *La qualità umana*, Mondadori, Milano, 1976.
- Peccei A. (a cura di), *Verso il duemila*, Laterza, Roma-Bari, 1984.
- Seefried E., *Steering the future. The emergence of “Western” futures research and its production of expertise, 1950s to early 1970s*, “European Journal of Futures Research”, n. 15, 2014.
- Son H., *The history of Western futures studies: An exploration of the intellectual traditions and three-phase periodization*, “Futures”, vol. 66, 2015.
- Stevenson T., *Eleonora Masini: nurturing visions of the future*, “Futures”, vol. 38, 2006.